



**Libano: prospettive dopo le elezioni parlamentari
e la formazione del nuovo governo.
Aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo
sostenibile**

A cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini

N.3 /2019



Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo (www.armadilla.coop). Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. **La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in:** <http://armadilla.coop/quaderni/>

In questo Quaderno proponiamo un aggiornamento sulla situazione congiunturale in Libano, dopo le elezioni del 2018, la formazione del nuovo governo a gennaio 2019 e alcune informazioni sul "*Lebanon Crisis Response Plan 2017-2020*" inerenti gli aiuti umanitari e la cooperazione internazionale.

Il 6 maggio 2018 si sono tenute le elezioni parlamentari, le uniche da quasi dieci anni a questa parte. Ha votato il 49,2 per cento degli aventi diritto. L'affluenza è stata bassa soprattutto nella capitale Beirut e nel nord, mentre è stata più elevata nelle zone meridionali del Libano, dove Amal e Hezbollah godono di maggiore consenso.

Faremo riferimento a uno studio curato da Sami Atallah (direttore del "*Lebanese Center for Policy Studies (LCPS)*") e Sami Zoughaib ricercatore politico dello stesso Centro, dal titolo "*Lebanon's Parliamentary Election of 2018: Seats, Coalitions, and Candidate Profiles*" che descrivono le candidature parlamentari per appartenenza, politica, religiosa e territoriale.

Il documento completo si può leggere [sul sito del Lebanese Center for Policy Studies](#).

Il Libano ha da febbraio 2019 un nuovo governo. Dopo nove mesi di tensioni tra le due diverse correnti politiche - l'8 marzo (Hezbollah, Amal, Partito Comunista Libanese, Corrente Patriottica Libanese di Aoun ed il partito sunnita "Blocco dell'Incontro") e il 14 marzo (i sunniti di Mustaqbal del primo ministro Hariri, i maroniti delle Forze Libanesi di Samir Geagea ed i drusi di Jumblat) - si è trovato un accordo per la formazione del governo. Il nuovo esecutivo, guidato dal premier sunnita Saad Hariri, conta in tutto 30 ministri con 4 donne - una novità - che occupano anche due ministeri di peso come quello degli interni e quello dell'energia. Un "governo di unità nazionale" che ha accontentato tutte le forze politiche e confessionali del paese, nel rispetto di una costituzione che suddivide il numero dei ministeri e delle cariche istituzionali su base confessionale.

Il *Lebanon Crisis Response Plan* è uno strumento chiave che costituisce un piano pluriennale tra il governo del Libano e i suoi partner internazionali e nazionali per fornire protezione e assistenza umanitaria ai più vulnerabili - inclusi i profughi rifugiati siriani e palestinesi, e

libanese - per garantire la loro sopravvivenza e il miglioramento dei servizi pubblici, misure che permettano e rafforzino la stabilità del Libano, condizione per la pace regionale del Medio Oriente. Il testo completo di questo documento si trova nel seguente sito:

<http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2018/02/Lebanon-LCRP-2017-2020-2018-Update.pdf>



- ★ Capital
- Major Towns
- Waterways
- International Boundaries
- Governorate Boundaries
- Caza Boundaries

1. Libano

QUADRO GENERALE

Il Libano è un paese di 4.5 milioni di abitanti in una superficie di poco più di 10 mila Km², che ha visto negli ultimi anni arrivare una marea umana di oltre 1,7 milioni di rifugiati dalla Siria e da altri paesi confinanti. Un paese che già aveva ospitato nella storia degli ultimi 60 anni centinaia migliaia di rifugiati palestinesi che attualmente sono circa 450 mila.

Attualmente in Libano, ci sono 18 confessioni riconosciute, 4 gruppi religiosi maggiori: cristiani, sciiti, sunniti e drusi. Gli ultimi dati ufficiali, certificati, risalgono al censimento del 1932 da quale risultarono 55% cristiani e 45% musulmani, includendo nel medesimo gruppo sciiti, sunniti e drusi. Le stime odierne riflettono un'inversione di tendenza: il 65% della popolazione è musulmana (35% sciiti, 23% sunniti, 4% drusi, 3% ismaeliti e alauti) il 35% cristiana.

Secondo la Costituzione libanese, modificata dagli accordi di Taëf (1989), che poneva fine alla guerra civile che ha devastato il paese tra il 1975 e il 1990, è stata istituita una distribuzione confessionale delle principali autorità statali (presidente cristiano, primo ministro sunnita e presidente del Parlamento sciita) e una distribuzione di seggi parlamentari (a metà tra cristiani e musulmani).

L'attuale legge elettorale è stata approvata nel giugno 2017, dopo mesi di negoziati tra le diverse forze politiche. La legge, che sostituisce quella del 1960, prevede un sistema proporzionale (a differenza della maggioranza del 1960), divide il paese in 15 distretti e mantiene il voto preferenziale a livello distrettuale. Questa nuova legge ha trasformato il sistema elettorale libanese da maggioritario a proporzionale, seppur con un'elevata soglia di sbarramento (il 10%), e la permanenza della divisione dei seggi in base all'appartenenza confessionale dei candidati. Questioni come il voto della diaspora e la sua rappresentanza alla Camera, l'istituzione di una quota femminile o il diritto di voto dell'esercito sono stati parcheggiati per futuri negoziati. La nuova legge ha il sostegno di quasi tutte le forze politiche (CPL, *Future Movement*, *Hezbollah*, Amal e Forze libanesi).

Il 31 ottobre 2016, il generale Michel Aoun, leader del partito CPL, è stato nominato Presidente della Repubblica, occupando una posizione che era rimasta vacante per oltre due anni prima dell'incapacità dei partiti politici libanesi di raggiungere un accordo su di essa. La nomina di Aoun a presidente ha significato l'inizio di una nuova dinamica politica nel paese, lasciando un periodo di paralisi istituzionale durato da quando il presidente precedente, Michel Sleiman, ha concluso il suo mandato nel maggio 2014.

Il Libano rappresenta un esempio positivo di democrazia all'interno del mondo arabo. Vista in chiave regionale, la situazione in Libano risente molto dei rapporti con i due Paesi confinanti, Israele e Siria. Il lungo conflitto con Israele, iniziato con l'invasione israeliana del 1978 (anno in cui fu creata la missione di pace UNIFIL nel sud del Libano), e apparentemente avviatosi verso una stabilizzazione con il ritiro delle truppe israeliane nel giugno 2000, ha conosciuto una nuova crisi nell'estate del 2006, sfociata in un conflitto aperto che ha visto come protagonista i combattenti di Hezbollah. Dopo

la crisi del 2006, la situazione si è stabilizzata, grazie anche al rafforzamento della missione UNIFIL, che sta contribuendo in maniera sostanziale al mantenimento della calma lungo il confine.

Al termine della lunga guerra civile libanese (1975-1990), il Libano è ricaduto sotto l'influenza della Siria, che ha mantenuto truppe nel Paese fino all'aprile 2005 (periodo della cosiddetta "tutela siriana"). Anche dopo il ritiro delle truppe siriane dal Libano, la scena politica libanese è rimasta spaccata tra una coalizione antisiriana, uno schieramento pro-siriano (e con forti legami con l'Iran). Le forti contrapposizioni interne sono talvolta sfociate in scontri tra fazioni. Alcuni leader libanesi rivali hanno raggiunto un accordo il 21 maggio del 2008 a Doha, per porre fine a una lunga faida politica di 18 mesi che ha quasi portato il paese per una nuova guerra civile.

Lo scoppio della crisi in Siria, dal mese di aprile del 2011 fino ad oggi, ha accentuato la polarizzazione in Libano tra fautori e oppositori del regime di Damasco, che ha contribuito ad un aggravamento del quadro di sicurezza (scontri tra milizie, attentati). Nonostante l'aumento delle tensioni politiche interne, il Libano è finora riuscito ad evitare di essere trascinato nel conflitto siriano, pur subendone gli effetti sul piano economico e umanitario (oltre un milione di profughi siriani sono stati registrati dalle agenzie dell'ONU).

Il nuovo governo, che riunisce le principali forze politiche del Libano, sta attuando un piano di sicurezza nelle zone calde del Paese, per ridurre le tensioni e gli attentati a sfondo politico. Anche se permangono fattori interni ed esterni di instabilità, gli ultimi mesi hanno fatto registrare alcuni importanti progressi sul versante della sicurezza.

Il Libano gode sostanzialmente di ampio sostegno internazionale, sia a livello multilaterale che bilaterale. Ha beneficiato del Programma di aiuto finanziario conosciuto come EPCA (*Emergency Post-Conflict Assistance*), il programma di Assistenza di Emergenza Post-Conflitto, approvato dal Fondo Monetario Internazionale. La strategia degli interventi della Banca Mondiale si è concentrata in questi anni, (*Country Partnership Strategy*), su cinque priorità:

- a. garantire la stabilità fiscale ed il miglioramento della gestione della finanza pubblica;
- b. creare un ambiente competitivo che favorisca il "*business climate*";
- c. migliorare le infrastrutture di base;
- d. elevare gli standard qualitativi del sistema di istruzione pubblica;
- e. promuovere il "*welfare*" sostenendo adeguate politiche sociali.

Elezioni parlamentari in Libano

Le elezioni parlamentari, sono state svolte, nel mese di maggio del 2018, uniche da quasi dieci anni a questa parte. Ha votato solo il 49,2 per cento degli aventi diritto. L'affluenza è stata bassa soprattutto nella capitale Beirut e nel nord, mentre è stata più elevata nelle zone meridionali del Libano e ciò ha favorito, come vedremo, alcuni partiti su altri.

Nel documento già citato, "*Lebanon's Parliamentary Election of 2018: Seats, Coalitions, and Candidate Profiles*" si sostiene che il nuovo sistema elettorale adottato in Libano non garantisce un'equa distribuzione di seggi né per ripartizione territoriale né per appartenenza confessionale in quanto la maggior parte delle coalizioni politiche si sono formate in maniera

ibrida e si sono alleati o affrontati l'uno contro l'altro a secondo dell'interesse elettorale specifico in ogni distretto.

In questa tabella si riporta il numero di seggi previsti per confessione religiosa:

Table 2 Number of voters per seats by confession

| Confession | Seats | Registered Voters | Voters/Seat |
|-------------------|-------|-------------------|-------------|
| Sunni | 27 | 1,081,411 | 40,052 |
| Shia | 27 | 1,073,504 | 39,759 |
| Druze | 8 | 210,607 | 26,326 |
| Alawite | 2 | 35,696 | 17,848 |
| Muslim | 64 | 2,401,218 | 37,519 |
| Maronite | 34 | 746,525 | 21,957 |
| Greek Orthodox | 14 | 257,788 | 18,413 |
| Catholic | 8 | 167,226 | 20,903 |
| Armenian Orthodox | 5 | 86,138 | 17,228 |
| Armenian Catholic | 1 | 20,313 | 20,313 |
| Minorities | 1 | 49,428 | 49,428 |
| Evangelical | 1 | 17,691 | 17,691 |
| Christian | 64 | 1,345,109 | 21,017 |
| | 128 | 3,746,327 | 29,268 |

Nelle elezioni si è confermata una coalizione che include tutti i principali partiti. Il blocco parlamentare formato dal *Free Patriotic Movement* del presidente Aoun che ha conquistato 67 seggi su 128, mentre i rivali delle Forze Libanesi (LF) hanno raddoppiato i propri seggi, passando da 8 a 15. I due partiti sciiti, Hezbollah e Amal, hanno ottenuto 26 dei 27 seggi riservati agli sciiti in parlamento. Il partito del premier Hariri ha perso un terzo dei seggi, riuscendo a confermarne solo 21, 12 in meno rispetto ai 33 della precedente legislatura.

Le forze politiche libanesi partecipanti alle elezioni sono state le seguenti:

Hezbollah ha ottenuto 12 seggi. Si tratta di un'organizzazione politica e militare sciita (letteralmente Hizb Allah significa "Partito di Dio"), nata nel 1982 grazie al sostegno dell'Iran durante l'occupazione israeliana del Libano meridionale e solo successivamente diventata un partito. Dal 1992 il suo segretario generale è Hassan Nasrallah.

Amal Movement, il movimento sciita guidato dal presidente del Parlamento Nabih Berri ha ottenuto 13 seggi. È allineato con le posizioni politiche di Hezbollah sin dalla fine della guerra civile libanese e ha sempre avuto legami con il Governo siriano.

Piccoli partiti alleati con Hezbollah hanno ottenuto 14 seggi, tra cui: il Maronite Christian Marada party, il Syrian Socialist Nationalist Party, il Baath Party, l'Armenian Tashnag e il Druze Lebanese Democratic Party.

Personalità indipendenti coalizzate con Hezbollah e Amal hanno ottenuto 11 seggi. Tra queste c'è Jamil al-Sayyed, generale sciita che ha strette relazioni con la Siria.

Il Movimento Patriottico Libero (FPM) ha ottenuto 20 seggi. L'FPM, fondato dal presidente cristiano maronita Michel Aoun, è alleato con Hezbollah dal 2006 ed è la più grande forza politica cristiana presente in Parlamento. Questa alleanza ha permesso ad Aoun di diventare Presidente nel 2016.

Future Movement, il partito guidato dal primo ministro sunnita Hariri, ha ottenuto 20 seggi, perdendone circa un terzo rispetto alle precedenti elezioni.

Lebanese Forces, partito guidato dal cristiano maronita Samir Geagea, ha ottenuto 15 seggi. Si tratta di un partito che ha criticato fortemente l'intervento di Hezbollah nella guerra civile siriana e che insieme al partito di Hariri chiede il suo disarmo.

3. Il nuovo governo libanese

L'impasse politica nella formazione del nuovo governo è dovuta soprattutto all'intransigenza dei maroniti delle Forze Libanesi, nuovi referenti politici della monarchia saudita, che richiedevano almeno tre-quattro ministeri di peso all'interno del governo di unità nazionale.

Uno stallo politico legato a numerosi fattori interni ed esterni. La vittoria dei partiti sciiti (Hezbollah e Amal) insieme alla CPL di Aoun, con 67 seggi conquistati sui 128 del parlamento, aveva creato numerose preoccupazioni ed alcuni veti da parte di paesi esteri (USA, Francia ed Arabia Saudita in particolare) su un'attribuzione ad esponenti sciiti di alcuni tra i ministeri di maggior peso (esteri, interni, difesa e sanità) a causa delle sanzioni internazionali, confermate anche in questi giorni da Washington e Londra, nei confronti di Hezbollah.

Penalità che potrebbero portare ad un rischio, considerato da molti esponenti elevato, di una diminuzione degli aiuti internazionali verso Beirut.

Il Libano ha da febbraio 2019 un nuovo governo. Dopo nove mesi di tensioni tra le due diverse correnti politiche - l'8 marzo (Hezbollah, Amal, Partito Comunista Libanese, Corrente Patriottica Libanese di Aoun ed il partito sunnita "Blocco dell'Incontro") e il 14 marzo (i sunniti di Mustaqbal del primo ministro Hariri, i maroniti delle Forze Libanesi di Samir Geagea ed i drusi di Jumblat) - si è trovato un accordo per la formazione del governo.

Il nuovo esecutivo, guidato dal premier sunnita Saad Hariri, conta in tutto 30 ministri con 4 donne - una novità - che occupano anche due ministeri di peso come quello degli interni e quello dell'energia. Un "governo di unità nazionale" che ha accontentato tutte le forze politiche e confessionali del paese, nel rispetto di una costituzione che suddivide il numero dei ministeri e delle cariche istituzionali su base confessionale. L'ultimo ostacolo era legato alla richiesta del "Blocco dell'incontro", raggruppamento politico sunnita opposto al partito Mustaqbal di Hariri e alleato di Hezbollah, che richiedeva un ministero. Istanza ottenuta grazie alla mediazione del Direttore Generale della Sicurezza, Abbas Ibrahim, incaricato da Aoun di portare avanti i colloqui ad oltranza per la formazione del governo.

La Corrente Patriottica Libera (Cpl), ed i suoi alleati sciiti di Hezbollah e Amal mantengono una maggioranza all'interno dell'esecutivo – grazie alla vittoria elettorale delle parlamentari di maggio 2018- con 11 ministeri per il Cpl, 3 per Amal e 3 per Hezbollah.

Il nuovo esecutivo si è posto l'obiettivo di dare un deciso rilancio all'economia nazionale che ha raggiunto un debito pari a circa il 150% del PIL.

Un importante elemento di scontro con l'esterno sono i continui sconfinamenti dell'esercito israeliano nello spazio aereo e marittimo libanese. Il ministro degli esteri, Gibran Bassil, ha dichiarato che Tel Aviv ha violato la sovranità territoriale per 1417 volte nel 2018 etichettando l'atteggiamento israeliano come “un perenne affronto al nostro stato, in violazione della risoluzione 1701 dell'Onu”. Il riferimento è legato anche alla recente decisione del governo Netanyahu di autorizzare una società straniera nello “sfruttamento lungo il confine dell'area marittima nove” per l'estrazione delle ricche risorse petrolifere e gassose offshore al largo delle coste libanesi.

Un tentativo giudicato dal presidente del parlamento, lo sciita di Amal Nabih Berri, come “un'ulteriore riprova della volontà espansionistica e colonizzatrice di Israele” visto che quell'area “contesa” è già stata assegnata dal governo di Beirut ad un consorzio formato dalla francese Total, dall'italiana Eni e dalla russa Novatek. “L'atteggiamento di Tel Aviv” – ha concluso Berri – “è molto pericoloso perché rischia di portarci ad un conflitto, anche armato, per la difesa delle risorse del Libano”.

Lista del Governo Libanese 2019

Saad HARIRI *Presidente del Consiglio dei Ministri*
Ghassan HASBANI *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri*
Gebran BASSIL *Ministro degli Affari Esteri e degli Emigrati*
Elias BOU SAAB *Ministro della Difesa Nazionale*
Raya HASSAN *Ministro dell'interno e delle Municipalità*
Ali Hassan KHALIL *Ministro della Finanza*
Hassan LAKKIS *Ministro dell'Agricoltura*
Youssef FENYANOUS *Ministro dei Lavori Pubblici e del Trasporto*
Fady JREISSATI *Ministro dell'Ambiente*
Nada BOUSTANI *Ministro dell'energia e delle Risorse Idriche*
Akram CHEHAYEB *Ministro dell'Educazione e Insegnamento Superiore*
Mohammad DAOUD *Ministro della Cultura*
Avedis GUIDINIAN *Ministro del Turismo*
Camille ABOU SLEIMAN *Ministro Del lavoro*
Mohammad CHOUCAIR *Ministro delle Telecomunicazione*
Jamal JARRAH *Ministro dell'Informazione*
Mohammad FNEICH *Ministro della Gioventù e dello Sport*
Jamil JABAK *Ministro della Salute*
Violette Khairallah SAFADI *Ministro dell'Inserimento sociale e economico della Gioventù e della Donna*
Waël BOU FAOUR *Ministro dell'Industria*
Albert SERHAN *Ministro della Giustizia*

Mansour BTEICH *Ministro dell'economia e del Commercio*
Mahmoud QOMATI *Ministro dei Stato degli Affari Parlamentari*
Hassan MRAD *Ministro di Stato per il Commercio Estero*
Ghassan ATALLAH *Ministro di Stato per gli Sfollati*
Saleh GHARIB *Ministro di Stato per i Rifugiati,*
May CHIDIAC *Ministro di Stato per la Riforma Amministrativa*
Salim JREISSATI *Ministro di Stato per la Presidenza della Repubblica*
Adel AFIOUNI *Ministro di Stato per gli Affari delle Tecnologie e dell'informazione,*
Richard KOUYOUMJIAN *Ministro di Stato, per gli Affari Sociali*



4. Libano e cooperazione internazionale

Il piano di risposta alla crisi del Libano per gli anni 2017-2020 è ritenuto da tutti uno strumento chiave. È un piano pluriennale che coinvolge il governo del Libano e i suoi partner internazionali e nazionali per fornire protezione e assistenza umanitaria ai più vulnerabili - inclusi i profughi rifugiati siriani e palestinesi, e libanese - per migliorare i servizi pubblici e rafforzare la stabilità del Libano.

Il piano mantiene una forte attenzione all'assistenza umanitaria, mentre allo stesso tempo - in linea con impegni assunti alle Conferenze di Bruxelles del 2016 e di Londra del 2016 - investimenti in espansione, partnership e modelli di consegna verso strategie di sviluppo e di recupero a più lungo termine.

L'aggiornamento fatto nel 2018 include strategie settoriali rivedute e targeting basato sui risultati raggiunti nel 2017 e lacune restanti per il 2019-2020.

Gli obiettivi strategici del *Lebanon Crisis Response Plan* sono i seguenti:

Obiettivo strategico 1: garantire la protezione dei gruppi sociali vulnerabili.

- Impatto 1: persone sfollate dalla Siria e le popolazioni vulnerabili vivono in un luogo sicuro, protettivo ambiente.

Obiettivo strategico 2: fornire assistenza immediata alle popolazioni vulnerabili.

- Impatto 2: bisogni umanitari immediati di le popolazioni più vulnerabili sono soddisfatte.

Obiettivo strategico 3: fornitura di servizi di supporto attraverso i sistemi nazionali.

- Impatto 3: aver permesso alle popolazioni vulnerabili l'accesso ai servizi di base (salute, istruzione, acqua, energia, rifiuti solidi, protezione e protezione sociale) attraverso il sistema nazionale (pubblico e privato)

Obiettivo strategico 4: rafforzare l'economia libanese, stabilità sociale e ambientale.

- Impatto 4: aver mitigato il deterioramento economico delle condizioni delle popolazioni vulnerabili
- Impatto 5: la stabilità sociale è rafforzata in Libano
- Impatto 6: impatto ambientale attenuato per evitare un ulteriore degrado dell'ecosistema naturale e garantirne la durata a lungo termine.

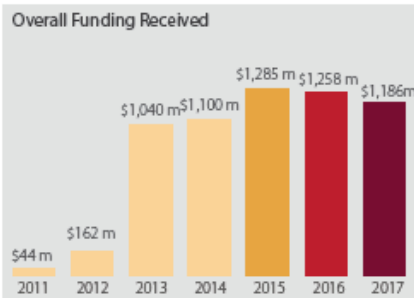
AT A GLANCE

2018 PLANNING FIGURES



10

DONOR CONTRIBUTION



The figures are as of 31 December 2017
Source: Financial Tracking Service (FTS) and LCRP financial tracking.

FUNDING TREND



STRATEGIC OBJECTIVES



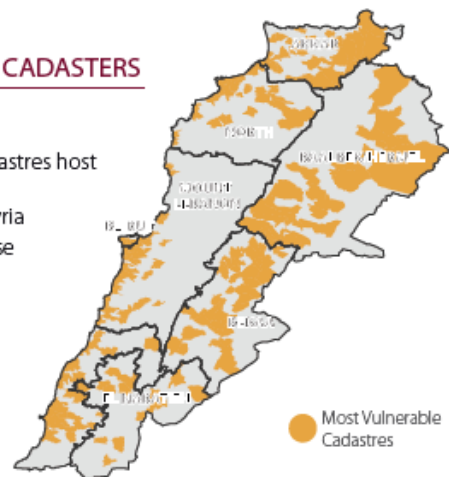
2018 TARGET & REQUIREMENT BY SECTOR

| PEOPLE TARGETED | SECTORS | REQUIREMENTS (US\$) |
|-----------------|-----------------------------|---------------------|
| 2,236,299 | Social Stability | 109.9m |
| 1,890,000 | Protection | 171.6m |
| 1,579,000 | Water | 250m |
| 1,564,800 | Health | 290.2m |
| 1,354,000 | Basic Assistance | 542.3m |
| 1,119,172 | Energy | 99.2m |
| 920,821 | Food Security & Agriculture | 507.6m |
| 711,893 | Shelter | 137.3m |
| 457,682 | Education | 367m |
| 60,663 | Livelihoods | 207.9m |

MOST VULNERABLE CADASTERS

251 Most Vulnerable Cadastres host

87% Displaced from Syria
67% Deprived Lebanese



In uno studio fatto dall'UNHCR, dal PAM e dall'UNICEF si è fatta la valutazione della vulnerabilità dei rifugiati siriani in Libano. Il rapporto evidenzia che il 69% delle famiglie di rifugiati siriani rimane al di sotto della soglia di povertà e che oltre la metà vive al di sotto del canestro di spesa minimo di sopravvivenza di 2,90 USD al giorno. Per compensare le carenze economiche, oltre il 90 per cento delle famiglie di rifugiati siriani trova soluzioni carenti che non permettono di trovare risposte adeguate ai bisogni fondamentali.

Oltre 40.000 famiglie sono state beneficiarie nel sud del Libano, di lavori che hanno completato e potenziato il sistema di reti fognarie e assicurato servizi igienico-sanitari in 8 diverse municipalità. Il programma di raccolta e smaltimento dei rifiuti ha beneficiato oltre 195.000 famiglie: sono state forniti ai comuni locali adeguati mezzi di trasporto, contenitori per le famiglie e compattatori. Importanti interventi di cooperazione sono stati fatti nel settore sanitario in stretta collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica (MOPH).

A causa dei maggiori rischi creati dall'arrivo di milioni di circa due milioni di profughi si è investito nel controllo epidemiologico preventivo delle malattie trasmissibili: il colera, le malattie diarroiche, respiratorie, dermatologiche e sessuali.

Particolare attenzione è stata data alla potabilizzazione dell'acqua distribuendo filtri, pastiglie di cloro e contenitori igienici e agli interventi di supporto psicologico e cura delle malattie mentali. Si è dato supporto ai programmi nazionali di immunizzazione e sono state garantite campagne di vaccinazione: tutti i bambini sotto i cinque anni usufruiscono di immunizzazione a livello nazionale contro la polio (268.711 bambini libanesi sono stati vaccinati nel solo mese di ottobre 2014), morbillo e rosolia.

L'UE ha impegnato circa 246 milioni di euro per l'istruzione e la protezione dei bambini in Libano. Nell'anno scolastico 2016-2017, i fondi del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana hanno ad esempio pagato le tasse di iscrizione per la registrazione e l'iscrizione di 34.177 bambini siriani nelle scuole elementari e 15.810 nell'accelerazione dell'apprendimento Programmi.

Inoltre, interventi mirati a centinaia di migliaia di bambini e giovani vulnerabili indirizzato all'istruzione e alla formazione professionale, nonché al sostegno psicosociale e alla protezione contro il matrimonio precoce e lavoro minorile.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Libano sostiene gli sforzi per la progressiva stabilizzazione della vita socio-economica e politica del Paese. Attiva sia nel quadro delle iniziative di emergenza che in azioni di collaborazione bilaterale allo sviluppo sostenibile, la Cooperazione Italiana rappresenta uno dei partner di riferimento per il Governo libanese, tanto da divenire interlocutore privilegiato per molti settori e nelle strategie di intervento in risposta alla crisi siriana.

Mantenendo l'impegno a favore dei rifugiati palestinesi come elemento costante, numerosi sono stati i progetti finanziati sul canale bilaterale a favore delle politiche di sviluppo sociale (supporto ai minori, alle donne e a questioni di gender, miglioramento del servizio sanitario), della protezione ambientale (miglioramento delle condizioni ambientali, sviluppo delle energie rinnovabili, impiego

sostenibile delle risorse naturali), delle infrastrutture soprattutto legate alla rete idrica (impianti di depurazione delle acque, trattamento acque reflue, canalizzazioni a scopo agricolo) e allo smaltimento dei rifiuti, dello sviluppo agricolo e rurale, della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (conservazione dei siti archeologici, riqualificazione delle aree storiche urbane, formazione).